

IL FRONTE

Il presidente del Consiglio prova a smorzare le polemiche fra gli alleati, ma il Movimento 5 stelle rinnova l'accusa ai leghisti: «Salvini sta usando il tema della droga per coprire la sconfitta su Siri»

I numeri del fenomeno della canapa "light"

90

Sono i marchi di distribuzione di cannabis cosiddetta "leggera" presenti sul mercato italiano.

2mila

Le aziende che in Italia ne coltivano in media almeno mezzo ettaro, da cui è possibile produrne 300 chili.

Sulla cannabis Conte media tra le scintille di M5s e Lega

LUCA LIVERANI
Roma

Non è una crociata, dice Giuseppe Conte sull'ultima causa sposata da Salvini, quella contro i negozi di cannabis "light". Il premier smorza i toni dell'ennesima polemica tra i due azionisti di maggioranza. «Se si chiude un negozio non in regola – dice il premier – parlare di crociata mi pare fuor di luogo». E comunque è un tema su cui «non c'è da litigare, perché non c'è nessuna proposta governativa contraria alla disciplina attuale». Ma all'alleato pentastellato il colpo basso del leader leghista non va giù. Di Maio lo dice chiaro e tondo: «Salvini sta usando il tema della droga per coprire il caso Siri». Toni analoghi a quelli di Zingaretti: «Serve a distrarre gli italiani dai problemi reali». «Qualsiasi negozio che non è in regola – spiega il presidente del Consiglio – non può continuare a esercitare l'attività commerciale. È scontato, su questo c'è piena intesa». Nessuna crociata, insiste. «Il problema – precisa Conte – è un po' più complesso. Per la disciplina normativa in questo momento c'è qualche profilo di incertezza. Aspettiamo una pronuncia della Cassazione a fine maggio», perché «i livelli di Thc non devono superare lo 0,2 per cento. Cannabis industriale che non

ha efficacia stupefacente. Le sostanze psicotrope sono così minime...». Ma la mediazione di Conte non calma il capo del M5s. Luigi Di Maio: «Salvini sta usando il tema della droga per coprire il caso Siri». E aggiunge: se i negozi non sono in regola, dice, «vanno chiusi, ma la direttiva del ministero dell'Interno non dice questo, dice solo di aumentare i controlli. Si devono chiudere le piazze dello spaccio, come a Napoli». La nuova battaglia salviniana non va giù al M5s. «La battaglia fondamentale è il lavoro – aggiunge il sottosegretario agli Affari regionali Stefano Buffagni – non la chiusura dei negozi di cannabis "light", non la prevedono né l'agenda del governo né il contratto». «Combattere la droga facendo chiudere i negozi di canapa light è come combattere l'alcolismo vietando la birra a

Il premier: «Fuori luogo parlare di crociata se si chiude un negozio non in regola». Di Maio: «La direttiva non dice questo». Zingaretti: «Si vuole distrarre gli italiani». Calenda: ma la Lega votò per aprirli

nalcolica», ironizza il 5s Matteo Mantero, firmatario del ddl di liberalizzazione: «Salvini per nascondere i suoi fallimenti, come nei contrasti della criminalità organizzata, se la prende con contadini e commercianti e lascia spazio alla malavita». «Polemiche figlie della volontà di distrarre gli italiani», dice il leader dem Nicola Zingaretti. «Siamo al totale delirio», chiosa Carlo Calenda. Ricordando che «la Lega ha votato per la legalizzazione dei negozi che vendono cannabis leggera».



UNA TENDENZA IN CRESCITA

Un business da 40 milioni in 10mila punti vendita, in testa c'è Roma

Un business da circa 40 milioni di euro all'anno in Italia generato da oltre 10mila negozi, tabaccai compresi, che vendono legalmente infiorescenze della canapa. E Roma è la città con più punti vendita. Sono alcuni dei numeri della cannabis "light", fenomeno ancora immerso tra vuoti normativi e cavilli tecnici. In tutto il Paese sono 779 i grow shop, i negozi che vendono prodotti derivati come cibi, vestiti e attrezzature per coltivarla, spiega Matteo Gracis, dal 2003 curatore di un rapporto annuale. Secondo l'Aical, l'associazione che riunisce 7 tra le principali aziende del settore, il numero dei negozi è invece in netta crescita: 2.087. A questi si sommano circa 10mila tabaccai. A livello regionale, in testa è la Lombardia, seguita da Emilia-Romagna, Lazio e Campania; l'età media per l'acquirente è 32 anni, più spesso uomini.

Fdi: se Matteo fa sul serio voti nostra mozione

«Mentre la Lega e il M5s non fanno che litigare per il terrore di perdere voti, Fratelli d'Italia, dopo avere richiesto per quasi un anno un intervento al Governo, oggi ha presentato una mozione per contrastare la droga in modo serio e puntuale, costringendo

Salvini e Di Maio a prendere degli impegni chiari e netti. Se veramente si vuole intervenire nel contrastare la diffusione della droga in Italia, terza in Europa per uso di cannabis e quarta per uso di cocaina, i controlli più severi dei cannabis shop lanciati

da Salvini sono sola la dimostrazione della debolezza della Lega». Così ieri Maria Teresa Bellucci, capogruppo della commissione Affari sociali, deputato e responsabile nazionale del dipartimento Dipendenze di Fratelli d'Italia.

Domande e risposte

Che cos'è la cannabis light?



Si tratta del prodotto delle infiorescenze femminili della Canapa Sativa: vengono selezionate quelle che racchiudono concentrazioni minime di Tetraidrocannabinolo (sotto allo 0,2% e comunque non oltre lo 0,6%). Dall'estratto si ricavano carta, tessuti, materiale edile, ma anche cibo, estratti per uso alimentare, cosmetici.

È diversa dalla cannabis terapeutica?

Sì. La cannabis terapeutica è un farmaco, richiede una prescrizione medica e viene ottenuta da piante con una concentrazione di Thc tra il 7 e il 22%.

È legale venderla nel nostro Paese?

La legge 242 del 2016 ha permesso e promosso la coltivazione della canapa con una percentuale di Thc inferiore allo 0,6%. Sulla sua commercializzazione esistono sentenze contrastanti della Cassazione: se da un lato la corte con alcune pronunce ha fatto divieto della vendita di prodotti a base di cannabis light per uso diverso da quello "ornamentale", appena lo scorso febbraio ha invece sdoganato la sua vendita. «Se non è considerata come produttiva di effetti stupefacenti giuridicamente rilevanti», questa la posizione dei giudici, allora è legale.

È pericolosa per la salute?

Secondo un parere espresso dal Consiglio superiore di sanità, il massimo organo consultivo del ministero della Salute, «la pericolosità dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, in cui viene indicata in etichetta la presenza di "cannabis light", non può essere esclusa». In particolare in relazione a specifiche condizioni, «quali ad esempio età, presenza di patologie concomitanti, stati di gravidanza/allattamento, interazioni con farmaci».

In breve

BANCA D'ITALIA

Via libera ai decreti di nomina, è operativo il nuovo Direttorio

Con la firma dei decreti del capo dello Stato (il 3 maggio scorso) è divenuto operativo ieri il nuovo assetto del Direttorio della Banca d'Italia. Il governatore Ignazio Visco è ora affiancato da Fabio Panetta, direttore generale e presidente Ivass, e dai 3 vice direttori Luigi Federico Signorini, Alessandra Perrazzelli e Daniele Franco. Solo per quest'ultimo, attuale Ragioniere generale dello Stato (dal 2013), la decorrenza scatta dal 20 maggio.

QUIRINALE

Sottosegretario Siri: Mattarella firma provvedimento di revoca

Il decreto di revoca della nomina del sottosegretario Armando Siri, su proposta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, è stato controfirmato ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella ed è stato quindi riconsegnato a Palazzo Chigi.

REGIONALI

Basilicata, Bardi vara la prima giunta lucana di centrodestra

Il governatore della Basilicata, Vito Bardi, ha presentato la giunta di centrodestra. Ne fanno parte gli assessori Francesco Fanelli e Donatella Merra (Lega); Rocco Leone e Franco Cupparo (Forza Italia); e Gianni Rosa (FdI). I primi 4 sono consiglieri regionali neo eletti il 24 marzo; Rosa è un ex consigliere.

POLITICA E AFFARI

Nasce un nuovo Forum per promuovere il Made in Italy

Con l'obiettivo di riunire il mondo dell'export italiano è nato l'Italian Export Forum. La prima edizione si terrà il 14 e 15 giugno a Piano di Sorrento (Napoli), con la collaborazione di Sace-Simest (gruppo Cdp) e istituto Ispi. Oltre a questo incontro annuale, un osservatorio permanente e una piattaforma web daranno vita a un laboratorio dedicato ad analisi, confronti e proposte per il settore.

L'INTERVISTA AD ALFREDO BAZOLI, DEPUTATO DEL PD

«Da Zingaretti stonatura Diciamo no all'eutanasia»

MARCELLO PALMIERI

Quando il segretario del Pd, Luca Zingaretti, ha auspicato di veder introdotta l'eutanasia, Alfredo Bazoli ha fatto un balzo sulla sedia. Lui, capo-

gruppo Pd in commissione Giustizia della Camera, nel dibattito sul fine vita è dentro fino ai capelli. E in quelle parole proprio non si ritrova. Ora le liquida come «una risposta poco meditata rilasciata in diretta, ma poi subito corretta». Il Pd vuole o non vuole l'eutanasia? Una legge sul fine vita già c'è (la 219 del 2017, ndr), il mio partito l'ha voluta in modo molto compatto, ed è ritenuta una buona legge. Poi, è vero, nel Pd ci sono tante posizioni... Qual è la sua? Personalmente, ritengo che non ci siano le condizioni politiche per introdurre l'eutanasia. Nella scorsa legislatura, proposte di legge eutanasiche già c'erano. Ma non hanno trovato la convergenza politica nemmeno per essere calendarizzate... Le dico di più: erano entrate come emendamento nella discussione sulla legge 219, ma sono state cassate. Per lei dunque non è necessaria una nuova legge? No, una legge serve. L'ho ripetuto più volte in commissione: la Corte Costituzionale ha tracciato binari ben precisi, e su questi dobbiamo concentrarci per produrre nei termini dati (il 24 settembre, ndr) una buona legge. Quali sono questi binari? La Consulta ci ha chiesto di studiare, per una ristretta cerchia di casi limite, una depenalizzazione dell'aiuto al suicidio. C'è una differenza nettissima tra eutanasia e depenalizzazione di casi limite. D'altronde, l'oggetto del giudizio della Corte è il reato di aiuto al suicidio, non l'eutanasia.



Il capogruppo in commissione Giustizia: il segretario si è poi corretto, Consulta chiede un intervento su casi limite. E l'obiezione di coscienza non si può abolire

La Consulta ha ribadito che questo reato non deve essere abrogato del tutto...

Assolutamente sì. Solo, chiede di valutarne la depenalizzazione in presenza di ben circoscritti casi. Non certo come prassi di ordinaria amministrazione.

Al Senato il suo collega Andrea Marcucci ha depositato un disegno di legge che prevede un più abbondante uso della sedazione palliativa profonda. Potrebbe essere una via? Direi di sì, vagliando però la sua compatibilità con le indicazioni della Consulta.

La Corte vi ha obbligato a legiferare entro il 24 settembre, termine che molti ritengono troppo prossimo. Cosa ne pensa? Sicuramente è molto ravvicinato, se si pensa che per approvare la legge 219 ci abbiamo messo 13 anni. Proprio per questo stiamo cercando di dare un'accelerata ai lavori in Commissione: le audizioni sono state sfontate, ne abbiamo calendarizzate 50 sulle oltre 100 richieste. E la volontà è quella di arrivare in aula a giugno, per passare dalle parole ai fatti.

Non c'è però il rischio che si peggiori la legge? Dobbiamo concretarci sul mandato ricevuto, e capire che è molto circoscritto. Siamo stati chiamati a trovare soluzioni per casi limite, non a introdurre l'eutanasia. Lei insiste molto sui casi limite: ma se si aprisse alla possibilità, pur circoscritta, di applicare la morte a richiesta ne sarebbero obbligati tutti i medici? Al di là di quella che sarà la norma, una cosa è certa: non potrà non essere riconosciuto il diritto di sollevare obiezione di coscienza, questo l'ha già precisato la Consulta. E allora, qual è lo Zingaretti "vero": la prima battuta o quella emendata successiva? Se n'era uscito con una stonatura, poi subito corretta. Dunque bene così.

GLI ATTACCHI ALLA DIGNITÀ DELLE DONNE

Salvini e quelle "case" da riaprire «Far l'amore (al sicuro) fa bene» Ecco i falsi miti sulla prostituzione

ANTONELLA MARIANI

«Se proprio dovessi legalizzare qualcosa, legalizzerei la prostituzione. Drogarsi fa male, far l'amore, in luoghi sicuri, fa bene». Le parole sono pietre e quelle del ministro dell'Interno Matteo Salvini su Twitter non sono innocue. Intanto dovrebbe spiegare a chi fa bene, «l'amore» nei bordelli che la Lega vorrebbe riaprire: certo non alle donne umiliate e rese merce. Uno dei tanti falsi miti che circondano la prostituzione. Con l'aiuto di un libro appena pubblicato ("Sex work, né sesso, né lavoro", VandA, a cura di Daniela Danna, Silvia Niccolai, Grazia Villa e Luciana Tavernini) cerchiamo di sfatarne alcuni.

La prostituzione può essere una libera scelta. FALSO Molte ex prostitute (le cosiddette sopravvissute) da qualche anno stanno chiarendo come la prostituzione non è mai una libera scelta: di fatto chi si prostituisce rinuncia alla sua autodeterminazione sessuale. Chi difende la (presunta) libertà della donna di prostituirsi in realtà difende la possibilità del cliente di approfittare del suo corpo. La prostituzione, dunque, è la negazione della libertà: è la dimostrazione che tutto – perfino la sfera sessuale – è misurabile in denaro.

Si deve legalizzare la prostituzione: se le donne stanno al chiuso sono più protette. FALSO Chi sostiene questo sta dalla parte degli sfruttatori e dei trafficanti di esseri umani che riforniscono i bordelli della merce-sesso. L'esperienza dimostra che, in Germania come negli Stati Uniti, nei bordelli legali si trovano soprattutto donne vittime di tratta, in gran parte straniere, soggette a violenze sessuali e fisiche in misura ancora maggiore di coloro che "esercitano" all'aperto, dato che i clienti, poiché hanno pagato e si trovano in una situazione priva di rischi, si sen-

tono legittimati a fare ciò che vogliono.

Con la legalizzazione almeno le prostitute pagherebbero le tasse e lo Stato se ne gioverebbe. CINICO È cinico considerare lo sfruttamento del corpo delle donne come un'economia da far emergere alla luce del sole all'unico fine di accrescere le entrate per lo Stato. In nome delle casse pubbliche, insomma, si pretende di abbattere ogni confine alla mercificazione femminile. Anziché tassare le prostitute (e perché non gli spacciatori di droga?), meglio mandare in galera i papponi.

Il lavoro sessuale (sex work) è un lavoro come gli altri. FALSO L'idea di poter scambiare rapporti sessuali con denaro è contraria alla dignità della donna e alla parità di genere. Legalizzare il lavoro sessuale significa trasformare il corpo della donna in luogo di lavoro, in cui il "lavoratore" rinuncia alla propria sfera intima, che al contrario è tutelata in qualsiasi altro impiego. Sopraffazioni e abusi sul lavoro sono severamente puniti dalla legge, qui invece ne sono parte essenziale. Quindi, sex work non è lavoro.

La prostituzione è una cosa, la tratta è un'altra. INGENUO Chi sostiene questo finge di non sapere che per un cliente non c'è nessuna differenza tra «merce libera» e «merce trafficata». Anzi, la maggior parte dei clienti cerca ragazze molto giovani, chiaramente non «libere». La tratta non è un «caso particolare» nella prostituzione; acquistare il corpo altrui per il proprio sfogo sessuale è violento e inumano di per sé.

La Legge Merlin è superata. FALSO La Legge Merlin stabilisce un principio ancora più valido oggi rispetto a 60 anni fa: il corpo delle donne non può essere oggetto di regolamentazione pubblica, perché questo offende l'eguaglianza tra i sessi e mette a repentaglio la convivenza civile.